Anno II. - N. 82 — Udine - Sabato 11 settembre 1897 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il nuovo guardasigilli

La scelta del nuovo guardasigilli in gran parte se non intieramente dipende dalla alchimia parlamentare. Eppure se vi è una materia ed un momento che esigerebbero di essere sottratti alla perniciosa influenza, è l'ordinamento della giustizia nell'istante presente.

Gli scandali che infestarono l'Italia si elevano alla loro potenza quando sono coronati dall'impunità; e dai casi più importanti ai minori ogni fiducia è venuta meno. Senza essere scettici si deve dalla pratica quotidiana apprendere che nei tribunali non c'è giustizia più di quello che in sacrestia vi sia religione.

Conviene che un uomo d'alta autorità e d'alto ingegno oramai si occupi e preoccupi di questo argomento vitale per lo Stato; torniamo a dire: vitale per lo Stato e per le istituzioni.

Mentre le correnti d'opposte influenze vanno e vengono all'on. Rudinì e più in alto, la verità vuole si riconosca che il nostro paese possiede un uomo di tanta energia e coscienza. La possiede in Giuseppe Zanardelli. Noi non siamo partigiani, diciamo il vero come ci appare, e Zanardelli fu degno successore di Pisanelli e fu forse il più autorevole e splendido dei guardasigilli del regno d'Italia.

Se domani l'on. Zanardelli venisse assunto al ministero, certo non potrebbe entrarvi che come *magna pars* e non potrebbe rinnegare i principii di cui fu costante propugnatore. Noi lo speriamo; speriamo ch'egli abbia ad imprimere al governo un indirizzo deciso e liberale. Ed allora la parte democratica, senza rinunziare a sè stessa, saprebbe appoggiarlo.

Contro le idee sovversive nell'esercito

Una circolare fu spedita, alcune settimane or sono, dal ministro della guerra generale Pelloux ai comandanti di corpo, nella quale si invitavano ad una rigorosa sorveglianza affinchè non s'infiltrassero nell'esercito le dottrine socialiste e repubblicane.

Ora pare che alcuni colonnelli avrebbero fatto notare al Ministro che i regolamenti militari già prevedono sufficientemente il caso di propaganda nell'esercito di idee sovversive e non sia perciò necessario ricorrere a mezzi che attenterebbero alla libertà individuale del soldato.

Ed hanno ragione. Poniamo pure che un superiore venga per una via qualsiasi a scoprire che un soldato la pensi in cuor suo da repubblicano o da socialista, vorrete per questo perseguitarlo? Non è padrone uno di pensare come vuole, purchè non faccia propaganda delle sue idee?

E d'altra parte qual frutto cogliereste da tale persecuzione? Precisamente l'effetto contrario, perchè se il soldato è adesso repubblicano o socialista per uno, al suo uscir dall'esercito, per necessaria reazione, lo diventerà per dieci, cinquanta, cento.

È poi bel mestiere che pretendete facciano gli ufficiali!

Comprendiamo anche noi che un esercito, infetto da idee sovversive, poca solidità debba offrire nel caso che occorresse opporlo ad un serio moto rivoluzionario nel paese.

Ma non vi pare che il governo stesso colle sue ingiustizie, colle sue dilapidazioni del pubblico danaro, colle sue funeste imprese guerresche, colla profonda immoralità de' suoi più alti funzionari, sia stato il più efficace propagandista di queste idee?

Chi semina vento non può raccogliere che tempesta.

La fine del principio

Intendiamo parlare della sentenza del processo di Como, triste riepilogo al prologo del dramma bancario.

Un senso di nausea, un doloroso scoramento, una ribellione nella coscienza, produce la lettura di tutte le porcherie svelate nell'istruttoria e nello svolgimento di tale processo, inquantochè esse indicano il livello morale delle classi dirigenti, la potenza delle camarille politiche, tutto il fango che da ogni lato sale a lordare la presente società.

A Como vennero condannati i personaggi forse i meno colpevoli. Le alte teste, i ladri più fini, ripararono all'estero, nè, si ebbe il coraggio di fare tutta una retata di malfattori, dal cugino del Re, fino all'ultimo commendatore che ha trafficato il danaro e l'onore d'Italia. Almeno così il processo sarebbe stato uno solo, uno lo scandalo, esemplare la dimostrazione che la giustizia non è parola vana ed è veramente uguale per tutti.

Riassumere qui i fatti che hanno trascinato tanti nomi nel fango sarebbe impossibile ed inutile, eppoi per gli assetati di scandali vi sarà il processo di Bologna, poi quello di Roma dove purtroppo, ne abbiamo la certezza, assisteremo a nuovi salvataggi politici, che se per un momento salvano speciali posizioni, non servono ad altro che a minare le già poco solide istituzioni che ci governano.

Abbiamo detto nell'intestazione che siamo alla fine del principio e purtroppo ci vorrà molto per arrivare in fondo.

Si liquidi una buona volta questa questione morale che da tanto tempo pesa sull'Italia, si cessi di permettere a tanti deplorati di continuare a rappresentare il paese, e solo quando ci saremo puliti dai ladri avremo diritto al rispetto ed alla considerazione di tutto il mondo.

CONTRO IL DOMICILIO COATTO

Una inchiesta per l'agitazione contro il domicilio coatto.

L'altra sera — ci scrivono da Milano — si radunò in quella città il Comitato per la abolizione del domicilio coatto. Constatò l'allargarsi regolare e continuo dell'agitazione in tutto il paese; prese atto delle numerosissime adesioni pervenute; e ventilò varie proposte.

Le incessanti domande di conferenzieri che pervengono al Comitato sono anche esse un eccellente *sintomo dell'interesse* che il paese prende alla iniziata propaganda. Il Comitato milanese, non essendo a capo di una vera organizzazione di partito, non può, pur troppo, soddisfare a tutte, ma cercherà di agevolare l'opera degli altri comitati locali e delle associazioni popolari, stimolando i deputati aderenti all'agitazione a pigliarvi parte più attiva.

Circa il metodo e l'economia dell'agitazione, prevalse il criterio che essa non si debba precipitare. Si ritenne che giovi continuare e rafforzare ancora per qualche mese la propaganda per mezzo delle riunioni e delle conferenze. Ai comizii popolari si provvederebbe nell'imminenza della riapertura della Camera.

In conseguenza di questo stesso criterio il Comitato milanese si assocerebbe di gran cuore alla proposta del Comitato romano di organizzare una grande e contemporanea dimostrazione popolare nei maggiori centri, ma solo quando la data ne venisse protratta a quando la nuova legge stesse per esser messa in discussione alla Camera.

Fra le proposte trovò favore quella di organizzare una specie di inchiesta sugli abusi, le violenze, gli orrori d'ogni specie a cui diede luogo il domicilio coatto in genere, e in particolare il domicilio coatto politico, che derivò dalle leggi eccezionali. I risultati più interessanti di tale inchiesta formerebbero il materiale per un *numero unico* o per un *opuscolo* da diffondersi nella popolazione.

Il Comitato milanese si farà centro di queste ricerche, a cui dovrebbero concorrere tutti i volonterosi, compresi coloro che furono vittime del tristo procedimento. Esso sarà grato perciò a tutti coloro che gli manderanno documenti, notizie di fatto, brevi, interessanti, ben accertate, tutto ciò insomma che possa efficacemente contribuire allo scopo.

Gli invii devono farsi al segretario del *Comitato milanese per l'abolizione del domicilio coatto*, presso la *Lega Cooperatrice* via Ugo Foscolo, 3, Milano.

GUARINO COVEZZI

È morto l'avv. **Guarino Covezzi**, sostituto alla nostra procura del re.

Questa notizia sparsasi stamane per la città destò lo stupore di ognuno che lo conosceva. A quarantadue anni, tipo di salute, di robustezza, veniva rapito dalla morte alla sposa ed al figlio. Sono di quelle sventure che non conoscono conforto!

Noi scriviamo perchè l'affetto non sa resistere al bisogno di salutare la sua salma; ma l'intima oppressione del nostro dolore *preferirebbe* il silenzio.

Gli volevamo bene perchè era buono, e lo stimavamo perchè era intelligente e colto. Di quelle indoli romagnole aperte, indipendenti, ben disposto verso tutti, dotato di un istinto ribelle alle soperchierie, di sentimenti liberale, cortese di modi, espansivo, non conosceva nè pedanterie, nè livori. Acuto però e d'ingegno penetrante, scrutava nell'animo degli uomini e, se la giovialità dissimulava d'ordinario i suoi giudizi, egli non mancava di formarseli e nell'ora della espansione li manifestava esatti. Magistrato integro diligente, dicitore simpatico semplice arguto conquistava la persuasione di chi lo ascoltava.

A noi parrà sempre di vederlo in toga, prendere con brevità e chiarezza le sue conclusioni; persuadere con la sua terribile famigliarità d'intonazione i giurati; ci parrà di udirne la facezia bonaria con cui alleviava a sè ed agli altri il peso delle lunghe udienze; o di sentirlo con altro aspetto e con altro accento, dire nell'intimità, verità sacrosante intorno a tanta ipocrisia di cose e di uomini.

Povero **Covezzi**! Che ora deve essere stata per lui quella in cui comprese che doveva staccarsi dal figlio e dalla Sposa, sue sole cure che vivevano di lui e per lui ed ai quali lascia tanta eredità di affetti e di virtù.

Il Paese.

Chiacchere agricole

L'assicurazione del bestiame.

I.

Sia fatta la volontà di Dio — dice il buon villico quando la grandine devasta i suoi campi, la ruggine gli rovina il frumento, o il carbonchio gli porta via qualche animale.

Sia fatta la volontà di Dio, e con questa stoica serenità egli ritorna rassegnato all'opra rude ed aspra. E sia.

Ma v'ha altresì un dettato che dice: *Aiutati, che io ti aiuterò*, perchè la provvidenza non aiuta certo il neghittoso e l'infingardo, ma il suo appoggio riserva a chi ha fede nelle sue forze e queste adopera nel miglior modo per adempiere i suoi doveri.

Avviene spesso in campagna che a Tizio per una causa qualunque, muore la vacca, un animale che può costare 200-300 e più lire; s'egli è ricco, è presto fatto, un prelievo dal libretto della banca e la stalla è reintegrata; ma se è povero — e ben pochi dei nostri agricoltori trattano confidenzialmente i biglietti rossi della già Banca Nazionale — cosa succede? Non potrà lavorare, non potrà usufruire del latte, non potrà concimare il campetto, non avrà vitelli da tirar su; insomma, se qualche santolo non interviene egli è un uomo rovinato. E tanto più rovinato sarà, se il santolo — come avviene spesso — vestirà l'abito di usuraio.

Che si fa allora? Sconsigliato chi affida le proprie sorti al caso o alla provvideza; l'uomo deve operare, deve prevedere le disgrazie, deve prevenirle e prevenire i mezzi di riparare alle loro conseguenze.

Il più umile proprietario di una casupola non manca di rivolgersi ad una buona società di assicurazione, onde, con una piccola somma annua, garantire il valore della casa, dei mobili, dei foraggi contro un possibile incendio. E tutti sono convinti che questa è un'ottima misura di previdenza, e di impiegar bene quelle poche lire. Così si vive tranquilli.

Ora, dal momento che è generale la convinzione di fare bene assicurando il proprio contro l'incendio, perchè non ci convinceremo anche che sarebbe bene avere un rimedio analogo contro i possibili danni o mortalità del nostro bestiame.

E il rimedio è subito pronto, l'abbiamo detto noi stessi: l'assicurazione.

Chi sarà tanto ignorante e imprevidente da non mettersi nella condizione di pensare con sicurezza all'avvenire, e nel caso di una disgrazia nella stalla aver il conforto di dire: Dopo tutto sono assicurato, mi compenseranno gran parte del danno ed al prossimo mercato con piccola aggiunta potrò sostituire la bestia morta, con un'altra.

Ma dirà qualche contadino, colono o mezzadro. Noi siamo convintissimi di tutto, ma da soli noi contadini che possiamo fare? Bisognerebbe che i ricchi ci dessero il buon esempio, noi li seguiremmo volentieri.

No, cari. Il ricco, vedete, se perde un'animale, avrà bensì una disgrazia, ma infine sarà molto minore della vostra, perchè egli ha nel cassetto o alla banca i danari per acquistare un altro, e coi redditi della sua *azienda non sentirà affatto* l'influenza del danno.

Ma pel povero *vachiarul*, pel poverissimo *sottan*, la perdita di una vaccherella, sia pure di 150 lire, segna un disastro irreparabile, segna l'aprir l'uscio all'usuraio ed all'usciere, segna la disfatta, il fallimento, la disperazione. Attenderà egli di ricostituire il capitaletto col suo lavoro? Ma ci vorrà del tempo. Ed intanto impossibile concimare il campetto, impossibile aiutarsi con un semi-carreggio, impossibile vender un po' di latte, impossibile *tirarsi su* un vitellino pel mercato. Dovrà attendere che la fortuna lo rimetta in piedi, e voi sapete che la fortuna ha i capelli corti e si stenta ad acciuffarla.

Il povero con un paio di lire all'anno potrà garantire la sua vacca; la stalla del ricco dovrà per lo stesso scopo spendere centinaia di lire, non facendolo egli si assicurerebbe da sè.

E non contate la maggior mortalità, cui la stalla del povero è soggetta per tante cause intrinseche che ognuno comprende quali sieno?

Dunque il povero è più interessato del ricco ad assicurare il suo bestiame contro la mortalità? E poi siete certi, se i contadini si associeranno a questo scopo, i proprietari grossi non mancheranno di unirsi loro, un po' per interesse, un po' per umanità, un po' anche per ambizione.

Dunque assicuriamoci. Ma come? Lo vedremo un'altra volta colla scorta del seguito di questa conferenza, che noi pallidamente riportiamo; ma che non è nostra, bensì del

prof. L. Petri.

FANTINA

È Fantina un piccolo villaggio che giace sul vertice d'un monte, villaggio che certamente nessuno avrebbe mai ricordato senza il triste episodio di cui fu teatro. — Sette italiani, volontari della colonna Garibaldina, vi vennero sorpresi, fatti prigionieri e fucilati.

Il delitto?... Aspiravano alla redenzione di Roma! Erano corsi ad offrirsi per sperdere il potere temporale del papa: ma il maggiore De Villata, benchè in nome del re avesse loro promessa la libertà e la vita, pure li fece fucilare, non concedendo loro un solo minuto per scrivere un ultimo addio, l'ultimo pensiero alle loro madri.

Dissipatosi il denso fumo dei moschetti

che aveva avvolto quel gruppo di martiri, non giacevano al suolo che sette cadaveri, il di cui sangue si confondeva col rosso delle loro camicie. Sette primavere spente, sette esistenze svelte, recise dai soldati, italiani, che colle lacrime agli occhi dovettero assistere, esecutori involontari, a sì infame massacro.

Il maggiore s'ebbe, pel suo eroismo, in guiderdone la promozione a tenente colonnello, ma sulla coscienza gli peserà eternamente la maledizione di sette madri, ed il sangue di quei martiri gli sarà rimorso continuo anche fra gli agi procuratigli dai suoi padroni.

Le roccie di Fantina riflettono una sinistra luce sulla Roma attuale e stanno, storia vivente, ad eterno ammonimento, tra l'Italia reale e quella ufficiale.

E voi italiani che vi apparecchiate a solennizzare il 20 settembre, non dimenticate fra gli entusiasmi vostri, non dimenticate Fantina, i martiri, e sopratutto chi sorprende, e, fedifrago, fucila.

CRONACA CITTADINA

Circolo democratico friulano.

I soci del circolo e gli aderenti al partito democratico, sono invitati — come da circolare loro spedita ieri — all'adunanza che si terrà stassera alle ore 8.30 nella sala dell'albergo *Alla città di Trieste* (Cecchini) in via Gorghi.

Il Comitato

Il "Nuovo Esaminatore,,

Il giorno venti di settembre vedrà la luce il nuovo giornale annunciato già da parecchi giorni e che svolgerà principalmente un programma di lotta contro il clericalismo invadente.

Non sappiamo quali saranno i capitani in questa aspra campagna; tuttavia auguriamo loro costanza e fortuna, perchè la costanza è indispensabile nel grave compito e la fortuna è degna del fine.

Ma osserviamo anche questo: che la lotta non si riduca ad una vuota declamazione, foggiata sulla sterile retorica dei nostri liberali, i quali non sanno brandire altre armi che le viete frasi, e della framassoneria, che ora dovrebbe mostrare se è viva e perchè è viva, si son fatta una scala a piuoli per dare la scalata agli impieghi e alle cariche.

Educate piuttosto il popolo a sentire i propri diritti ed a poter mirare, al di là delle lotte aspre e delle ingiustizie sociali, un fine alto e santo in cui possa posare la sua fede. Allora soltanto potrete togliere ai preti il dominio delle coscienze.

Alle.... elementari.

Ci vien riferito che all'ultimo esame di proscioglimento dalla quinta classe, fu assegnato agli alunni il seguente tema:

Esporre in dialogo l'opinione diversa di due persone dabbene, su un argomento d'importanza sociale.

Il tema sembra difficile, ma data la forma didattica prescelta, proprio da bambini, e le opportune istruzioni dei maestri, i ragazzi se la cavarono discretamente; poichè fecero svolgere ai loro interlocutori la questione del rincaro del pane, sulla quale udirono tanto a discorrere anche in famiglia.

Opportuno fu il pensiero del *giornale dell'infanzia*, di pubblicare, bellamente riveduto e corretto, il migliore di quegli elaborati. Peccato che abbia voluto sciuparlo *per scopo politico*, facendo dire tante baggianate ad un *conservatore* e facendone inghiottire altrettante ad un *radicale*, i quali, col tema non avevano proprio nulla a che fare.

Nuovi ingegneri.

Questa settimana nell'Istituto Superiore di Milano hanno conseguito il diploma di Ingegnere i signori Giacomo Cantoni, Mosè Schiavi ed Antonio Toffoletti.

Questi tre nomi o, dirò meglio, questo trinomio, risparmia alla mia penna le iperboli inefficaci della lode, anche perchè i suddetti signori devono averne abbastanza dopo cinque anni, di quelle della geometria.

Mi permetto invece di augurare che la vita sia per loro, modesti e studiosi, tutta una serie ritmica, anzi logaritmica, di fortune e di trionfi, quali essi si meritano.

E stringo loro esultante la.... mantissa.

L'amico Vate la Pesca.

Tiro a segno.

Domani domenica 12 corr. dalle 7 alle 9 colla esecuzione del tiro preparatorio e delle lezioni 1ª e 2ª viene ripreso il tiro regolamentare.

Ricordiamo agli inscritti nelle milizie, come eseguendo due periodi di tiro, conseguono il diritto di venire dispensati dalle chiamate sotto le armi.

L'avere eseguito un periodo di tiro è pure di obbligo assoluto per i giovani che intendono di imprendere l'arruolamento volontario di un anno, e per quelli che, per ragioni di studio, desiderano di protrarre il servizio militare.

La tassa sociale è di lire 3 all'anno, e la spesa per le cartuccie, per tutte le lezioni, è di L. 2.

Per il forno cooperativo.

La sottoscrizione pel forno cooperativo va a gonfie vele. Sono sottoscritte già 150 azioni, nè si ha dubbio che tutti i cittadini daranno il loro nome ed il loro obolo a questo scopo.

Poichè il forno non solo soddisferà al fine umanitario di occupare gli operai disoccupati che, come disse un relatore al congresso operaio dell'anno scorso, è l'opera di misericordia dell'evo moderno. Ma il forno avrà anche l'ufficio di funzionare quale moderatore del prezzo del pane, ed in ciò ben più efficace monte dell'antiquato ed antipatico *calmiere*.

Sotto questo rapporto, anche l'autorità municipale, che ha il dovere d'intervenire nella questione del pane, quando assume la forma acuta, deve a questa iniziativa il suo appoggio.

Il forno a forma cooperativa sarà anche scuola di solidarietà e di associazione tra gli operai, i quali da quella scuola impareranno quali e quante sieno le responsabilità e quali debbano essere le qualità del padrone.

È anche certo che una simile istituzione avrà, nel nostro ambiente piccolo e pauroso del nuovo, momenti difficili e scabrosi da attraversare, anche perchè il colto pubblico non ha quel grado di educazione civile che rende possibili e fortunate le istituzioni cooperative in altri centri.

L'esperienza del passato e gli insucessi della passata cooperazione udinese, ammaestrino coloro che saranno chiamati a dirigere e sorvegliare la nuova istituzione, cui noi auguriamo il migliore dei successi!

Primo elenco delle azioni sottoscritte (L. 5):

Lavoranti fornai N. 28 — di Tronto co. Ant. 5 — A. di Prampero 5 — avv. Pietro Capellani 10 — dep. Giuseppe Girardini 10 — Rubini Pietro 5 — avv. Antonio Mosso 2 — Grassi Antonio 5 — Grassi Libero 2 — Degani Lodovico 1 — Scotti Marco 1 — Rizzi Enrico 1 — dott. Papinio Pennato 1 — avv. Vincenzo Casasola 1 — avv. Mattiussi 1 — Piva Italico 1 — Teltini e Della Martina 1 — Vincenzo Gravigi 2 — Roiatti Luigi 2 — Papa Francesco 1 — Bussi G. B. 1 — Pagani Camillo 1 — dott. Dalan G. B. 1 — N. N. F. S. 1 — Ongaro Antonietta 5 — comm. Marco Volpe 5 — Giuseppe Moretti 2 — F.lli Moretti 2 — Dissan Mosè 2 — avv. Arnaldo Plateo 1 — avv. Mario Bortacioli 2 — D'Este Vincenzo 2 — Barbieri Luigi 2 — Giulio Silva 2 — Minisini Francesco 5 — cav. Daulo Tomaselli 5 — avv. Emilio Nardini 5 — Magistris Pietro 2 — Ferrucci Arturo 1 — F.lli Beltrame 2 — De Candido Domenico 1 — Bolzoni Giovanni 1 — Cosattini Enrico 1 — Miotti Giovanni 1 — Antonini Giacomo 1 — avv. Giovanni Levi 1 — T. Dall'Oriento 1.

Totale azioni N. 140.

NB. — Schede per sottoscrizioni ed informazioni si possono avere presso il sig. Daniele Berini presidente della Società di M. S. fra lavoranti fornai, via Paolo Canciani n. 8.

Per disinfettare le scarpe

e poi profumare le stanze, basta entrare nello spanditoio dietro il palazzo comunale, dove l'autorità sanitaria provvidamente fa spargere in abbondanza del cloruro di calcio che, inaffiato dai numerosi visitatori, dilaga per tutto il suolo.

L'igiene è una gran bella cosa, specialmente quando costa poco, e può procurare delle sensazioni gradevoli come quella di sentir salire da sotto la tavola, mentre pranzate, gli effluvii soavissimi del cloro e dell'urina.

È vero che in qualche città si provvederebbe a sostituire il cloro con dei lavacri più frequenti; ma allora chi si accorgerebbe che c'è un'autorità sanitaria?

Sul rincaro del pane.

Fremiti di malcontento attraversano la penisola!

Il pane rincara.

In tutte le città d'Italia si tengono comizi, si emettono voti, si promuovono studi, si impongono misure atte a menomare il crescente rialzo. A Roma, dietro invito del primo ministro, si riuniscono le più elevate personalità, per studiare, discutere, provvedere i mezzi migliori per scongiurare ulteriori aumenti e il conseguente malcontento delle popolazioni.

Ma il pane rincara!

Il nostro giornale ha fatto anche su questa questione il dover suo; nè alcuno può in buona fede rimproverargli di aver trascurato questo vitalissimo interesse d'Italia e delle classi povere italiane.

Senza pretese, ma solo per il fine di cooperare col nostro modesto lavoro all'opera comune degli uomini di cuore, abbiamo studiata la questione sotto tutti i punti di vista, e colla scorta degli atti parlamentari e del parere di uomini illustri insospettabili abbiamo dimostrato di *che lagrime grondi e di che sangue* l'attuale elevatissimo dazio d'importazione.

Ed ecco che il *Giornale di Udine*, un serio giornale, — perchè è scritto, come ognun sa, da persone serie e versate, — ed amico del popolo per giunta, ha creduto di interloquire pubblicando una saporitissima lettera dell'illustre quanto ignoto *Biadin*, il quale, dal modo come scrive, non mostra davvero pretese, se non quella, un po' azzardata, di far dello spirito. Ma ognuno può leggere e giudicare.

Quel che ci meraviglia è questo: che in una questione di tanta importanza, un giornale qualsiasi abbia il coraggio di uscire con una ridicolaggine quale è quella del signor *Biadin*.

E giornali di tal fatta si atteggiano a difensori del popolo e sembra vogliano ad ogni minuto liberarlo dalle lusinghe radicali. Sì, salvo poi a sollevarne il morale nel momento del bisogno con un lazzo compassionevole.

È vero che certe questioni di pane non fanno poi loro denti, ma noi abbiamo sempre osservato che i bimbi a modo, quando non possono interloquire con cognizione di causa, si tirano in un canto in silenzio senza toccare questioni che non dànno tempo nè voglia di ridere.

Noi, che abbiamo conosciuto Pacifico Valussi, primo ed ultimo direttore del *Giornale di Udine*, ricordiamo con quanta fede, con quanto entusiasmo, con quanta insistenza sosteneva le questioni più vitali del suo paese.

Noi abbiamo in lui ammirato un uomo di carattere e di cuore: ma in voi, che vi dite suoi eredi, che cosa di meglio ci resta da ammirare, se non la insipienza con cui scoprite i punti deboli della vostra filantropia?

Al sig. *Biadin* non abbiamo voglia di dir altro se non d'osservare che ci dispiace che non tutti i numeri del *Paese* servano alla sua farina di riso, perchè non ogni settimana abbiamo la malinconia di pubblicare gli strafalcioni che leggiamo su *Giornale di Udine*. Il quale noi additiamo agli elettori che aspettano da certi liberali la redenzione economica della nazione.

Edilizia cittadina.

Da uno che si firma *capomastro* e che deve essere, tra parentesi, persona di buon senso, riceviamo le seguenti linee che rispondono appieno ad idee espresse più volte sul nostro giornale. Il *capomastro* ci muove la domanda: perchè non vi occupate di questo, di quello? Eh caro, ci vorrebbe altro a tener dietro a tutte le corbellerie che in nome dell'arte e del buon senso si commettono.

Aiutateci voi, noi siamo a vostra disposizione.

6 settembre.

Caro «Paese»,

Non sono nè architetto, nè ingegnere, nè perito; sono un semplice capomastro, ma affè di Dio, lasciatemi che dica anch'io la mia povera opinione su certi lavori edilizi di cui corpi morali e privati vanno pur troppo deturpando la nostra città. Dico deturpando, perchè io sono un pò come certi artisti che preferiscono l'antico passabile a certe opere moderne, che di architettonico non hanno neanche il nome.

Voi avete parlato della scalinata di *Madonna delle Grazie*, un vero mostriciattolo, dicano pure il contrario quei signori del foglio barduscano, ed avete fatto benissimo. Se mi permettete vi manderò io una critica alla buona su quell'*insigne* lavoro.

Ma, e perchè non parlate di quella *casa colonica* di via Gemona, che è la nuova ed enorme caserma dei carabinieri, e che ha costato tanti bei danari all'amministrazione provinciale?

Andate fuori porta Cussignacco, e dopo la *casa rossa*, dal tetto rosso accuminato, che è una bellezza; visitate il *casino di campagna*, ingenua costruzione che sorge sull'angolo del viale, e che ora si stà ponendo in maggior evidenza coll'abbattere gli ippocastani di fronte!

Sono cose da sbalordire! E la Commissione d'ornato che fa?

Ritornerò sull'argomento.

Un capomastro.

Lagrime....

Un *vecchio socio* della Società Operaia di M. S. versa lacrime amarissime sulle sorti della povera Società Operaia, ed a proposito di *festeggiamenti, di premiazioni et similia* invoca l'ombra dei Fasser, dei Rizzani, ecc.

La rappresentanza attuale non tende che a distruggere ciò che quelle ombre hanno fatto di buono con tanto sacrificio! egli esclama come un ossesso, senza accorgersi che quelle ombre non potrebbero che approvare una rappresentanza che a cose inutili e di pura forma ha sostituito iniziative utili alla classe operaia e consone al progresso dei tempi.

Quel *vecchio socio*, che è poi sempre quello, si persuada che il tempo dei *beveraggi d'onore* gratuiti è finito.

Ben altra è la missione della *Società Operaia* nei tempi che corrono. Altro che *pappatorie!*

La nostra Camera di Commercio.

La *Camera di Commercio* di Udine è divenuta, agli occhi del governo, un covo di sobillatori, di sovvertitori, di agitatori pericolosi.

Essa ha provocato pubbliche agitazioni, ha emesso voti sovversivi di protesta, è caduta in personalità imperdonabili, ha seminato livori e diffidenze contro un corpo legalmente costituito, ha mancato all'ufficio conferitole dalla legge. E scusate se è poco.

Contuttociò, malgrado questi neri delitti commessi contro l'integrità della patria ed il rispetto alle nostre istituzioni, la Camera continua nel suo ufficio, i suoi membri non furono destituiti, nessuno fu denunciato alla Procura del re od alla Commissione per il domicilio coatto; ed il governo, dando un'altra prova della sua imbelle pusillanimità (che il *Friuli* con tanta fine ed insistente ragionevolezza e malgrado i voti favorevoli dei deputati del suo cuore, continua a rimproverargli), si è limitato ad una tiratina d'orecchie, un po' rozza se vogliamo, data a mezzo della lettera 23 dicembre 1896.

Noi, zelanti tutori dell'ordine e delle istituzioni, richiamiamo chi di dovere ad osservare ed a far osservare le leggi, e, *denunciatori*, denunciamo pubblicamente questa istituzione, per essere caduta sotto le sanzione di certi articoli del codice penale; così noti ai socialisti ed agli altri eterodossi.

* * *

Scherzi a parte, la questione che presentemente si agita tra il ministero e la nostra Camera, è della massima importanza. Noi ce ne siamo occupati, e con la consueta franchezza e scioltezza di linguaggio, più volte; non sforbiciando come fanno i nostri colleghi le cose altrui, ma con articoli, se non peregrini, almeno originali. La questione è: l'accertamento mobiliare pel biennio 1896-97.

Chi non ricorda gli alti lagni che nel 1895 si levarono da ogni contribuente contro i *pazzi* — diciamolo pure — nuovi accertamenti d'imposta di ricchezza mobile? Era un coro generale, che si risolse in un pubblico comizio, tenuto presso l'associazione di commercianti e industriali del Friuli.

La camera aveva il dovere, come legale tutrice degli interessi lesi, di raccogliere quei lagni giustificati, e all'Intendenza di Finanza ed all'ispettore qui mandato fece noti i principali errori, le più rilevanti enormità commesse dall'agenzia.

Fioccarono i ricorsi, la commissione mandamentale deliberò, e contro i suoi deliberati fioccarono gli appelli dell'agente, malgrado i consigli di moderazione che il ministero assicura avere impartito (le circolari segrete dicono probabilmente il contrario) e gli appelli furono risolti dalla commissione provinciale con sintomatica ed evidente severità.

D'onde nuove lagnanze dei contribuenti contro gli Agenti e contro la Commissione di appello, costituita — è bene farlo osservare — in gran parte da impiegati dello Stato (4 su 9; gli altri 5 sono: 3 avvocati e soli 2 commercianti!). Doveva la Camera tacere? No, ed ha fatto benissimo, come ne aveva diritto e dovere, a protestare.

Ecco spiegata la ragione delle accuse, altrettanto gravi quanto infondate, che il Ministero delle finanze ha mosso alla nostra Camera; quasichè le istituzioni rappresentanti interessi di classi, avessero il dovere di tenere il sacco a chi, in nome della legge, ma coll'arbitrio e l'ingiustizia, quegli interessi tenta di pregiudicare gravemente.

* * *

La Camera smentisce, e forte, le affermazioni non vere del ministero, quali sono contenute in quella famosa lettera.

Non è vero che la Camera abbia fatto proteste collettive.

Non è vero che essa abbia provocato pubbliche agitazioni.

Non è vero che prima del 30 ottobre '96 tutto fosse *rientrato nel corso normale e regolare.*

Non è vero che abbia agito per *attriti personali.*

Non è vero che l'ordine del giorno 19 agosto 1895 avesse carattere personale, perchè *astrae da ogni questione di persona.*

Non è vero che il voto 30 ottobre 1896 abbia avuto origine dalla non accoglienza del favore della Camera sulle *malghe.*

Non è vero che i membri eletti dai corpi

morali siansi trovati sempre d'accordo cogli altri colleghi nella Commissione d'appello.

A queste sonore smentite che ha risposto il Ministero? Nulla, ed era il meglio che poteva fare.

Ma la Camera ha voluto stravincere, e nell'adunanza 11 agosto 1897, in seguito all'interrogazione sull'argomento del consigliere Bardusco ed alla risposta del segretario, essa *prendendo atto che il Ministero delle finanze non trovò da replicare, e sciogliendo le proprie riserve, ordinò le pubblicazioni degli atti.*

Ben fatto. Quegli atti noi abbiamo qui a tratti rapidamente riassunti.

***

Alcune domande, e poi abbiamo finito.

D'onde trae il Ministero a Udine le sue informazioni, che un corpo rispettabile ed ortodosso qual'è la Camera di Commercio smentisce con tanta recisione?

L'ufficio di informatore falso o inesatto, è compatibile colla carica che l'informatore indubbiamente copre?

Se si fosse trattato, anzichè di una Camera di Commercio, di una Camera di lavoro, quali sarebbero le misure da parte del governo, e quale il parere dei maggiorenti locali?

Come si spiega la quasi mancanza di opinioni, della stampa nostrale? (*) Che si trovi essa nella condizione di quell'asino che tra due fastelli di fieno moriva di fame?

Un premio a chi ci darà esaurienti risposte.

(*) Il *Friuli* solo oggi se ne occupa.

Gli scimmiotti.

Non si spaventino i nostri *amabili confratelli*: il titolo non spetta a loro. È invece diretto a quei loro corrispondenti che per mezzo di certe notizie li traggono a fare di quando in quando le figure barbine che tutti sanno.

È noto che il cronista *americano* della nostra intima amica, la *Patria*, per quel suo modo romantico e sensazionale di fare le cronache, è divenuto per parte dei colleghi oggetto di certe critiche che per il loro spirito fanno l'effetto di colpi di pomidoro. Ma che è, che non è?

Leggete il *Friuli* ed il *Giornale di Udine* di ieri e vi troverete *ad usum Meni* tutti i particolari dell'arresto avvenuto a Trieste del nostro comprovinciale sig. Persoglia, e tutto il dialogo autentico e genuino, seguito alla polizia di colà fra l'Ispettore ed il detto Persoglia, colpevole di aver ingiuriato il sig. Ienull abitante in via Valdirivo n. 15,... cosa di evidente importanza per noi.

Tutto potrebbe sembrare indifferente se non ci fosse questo di grave: Giove e Saturno che vanno a scuola da Mercurio, *Imbrio* e *Fert* che copiano l'onesto sullodato Meni; però il fatto non è nuovo, e si sa che quando la *Patria* ha cominciato ad uscire a *cinque schei* alle 11 e mezzo, i due organi della liberaleria a prezzi fissi, hanno voluto.... imitare.

Oh! è proprio una forza d'attrazione che viene dal santuario del professore ed anche il fiero *Friuli* ed il forte *Giornale di Udine* ne sono vinti; peccato soltanto che certe cose, come le cronache *americane*, quando hanno perduto il pregio dell'originalità, diventino.... cretine.

I fatti di Gemona.

Forse, se la nostra non è immodestia, quell'egregio sig. R. corrispondente gemonese del *Friuli*, attende con qualche interesse la nostra parola sui così detti *fatti di Gemona* poichè egli fa di noi uno dei due estremi fra cui si dibatte la *Patria del Friuli* alla quale, fra altro, rimprovera di essersi appagata delle giustificazioni fatte dal sindaco clericale di Gemona col mezzo del *Cittadino italiano*.

Ed il buon uomo aggiunge che dell'appagarsi della *Patria del Friuli* si compiacerà anche il *Paese*. No, buon uomo; se tu facessi come quell'altro ameno tuo collega del *Giornale di Udine* che a *proposito del rincaro del pane* consiglia il *riso*... ...del *Paese*; se cioè, per la tua salute, ti procurassi i numeri passati del nostro giornale vi troveresti, non certo i punti esclamativi e la scalmana della tua prosa di ieri, nè gli aggettivi infiammati e sudati per non perdere la corsa (perchè non *fermare la strada ferrata* come sa fare il *Giornale di Udine*?), ma vi troveresti tanto da turbare la digestione a qualunque intransigente in sottana, o senza sottana, a qualunque mestierante di religione o di patriottismo ed anche vi troveresti una strimpellata sul famoso *notes* del Congresso cattolico del 1895.

È vero bensì che vi sono sparse qua e là o in prosa, o in versi, delle tiratine di orecchi anche pei tuoi amici; ma che vuoi? Abbiamo un pessimo temperamento e qualche volta ci accade che le pagliacciate degli intransigenti, in sottana, o senza sottana, camuffati da sacerdoti, o da patrioti, anzichè farci buon umore, ci fanno urlare.

Invece quel signor sindaco Carlo Bonanni, che ha fatto al minchioneria che sapete, turbando la pace montanina delle mite Gemona e che troppo stupidamente si scusa col pretesto dello spolveramento delle corone (proprio in quel giorno!) noi lo consideriamo come una fortuna. Egli, col suo atto profanatore, ha suscitato lo sdegno di una popolazione buona, sdegno salutare e che dimostra come anche nei centri minori il clericalismo trovi la lezione che si merita quando vuol trarre il sentimento religioso a fini settarii.

Ma la fortuna non finisce qui.

Quel Carlo Bonanni è stato una vera risorsa pel *Giornale di Udine* e pel *Friuli* e per i loro corrispondenti lontani e vicini. Noi che siamo così profondamente convinti della sincerità dei loro sentimenti, noi che sappiamo come certi loro padroni sieno pronti a rabbonirsi anche coi preti pur di riuscire contro di noi, noi che abbiamo veduto e vediamo a che cosa *serve* la maschera del patriottismo che tante volte cadde soltanto sulla soglia di Regina Coeli, non possiamo a meno di sorridere di questi magnanimi sdegni.

Eh, via! tenete conto di quel Carlo Bonanni, come di un lampioncino per una dimostrazione! Nel fervore e nello strepito delle magnanime ire contro quel sindaco passano tante altre cose!!

Dopo i fatti di Gemona.

In una primaria bottega da libraio, si trovano in crocchio alcuni noti *liberallissimi* che commentano fieramente i gravi avvenimenti di questi giorni ed il pericolo corso dalla patria e sventato da loro.

Al banco sta un vecchio *giovane*: entra un contadino.

— Sior, o hai di comprâ doi sans. Sant Iosef e San Cristoful.

— Mi displas, no pues serviŭs.

— Parcè po: e son pur fûr té vetrine!

— No impuarte nuie, e sin dismenteâs di tiraju dentri, culì no si vend di che robate.

— Ma se zà un mes o soi stat culì cu la me femine e o vin comprade une madone!

— Za un mes no l'è nè. Uê lis robis e son cambiadis e i galanzumin no an di spindi i lor bes ta-i sans, par incoragiâ il partit clerical.

— Io no sai nuie di partit. Io o hai di pioiâ i sans te ciamare di mio fi c' al si maride e no voi a ciri chesc stocs.

— Se no iu ciris vò, o iù cir iò: e ie ore di finile cui sans, o dovin mostrasi liberai.

(A queste parole i patriotti si avvicinano approvando e guardano il contadino dall'alto al basso).

— Pò che dio lu uardi. Lui al fas il librar e al a di vendi la so mercanzie; no l'à di là a ciatâ fur chesc radigos.

— Infati us ripet che no iè plui ore di comprâ sans. Al va ben stâ pui predis, ma quand che chesc e van cuintri la patrie bisugne lassaju, e sè al ocor bisugne lassâ ancie i sans.

— Ben che al mi disi: isal alc di gnuv?

— Ah sco: vo no saves nuie, no saves ce c'a l'è stat a Glemone.

— Ma la fe no io, sior: ce ano fat?

— Ah ce hano fat! Il Sindic di Glemone, c'al è un predesatt, domenie an dià fate une cui siei *amigos*....

— Ben chè le ai sintude anche io. O hai sintud c'a la fatis tirâ vie lis coronis di Garibaldi e di Vitorio, che choi di Glemone lu han fisciat e che uelin velu fur, (e li han reson) e che il Governo, come c'al è il so dovê, lu pararà vie di sindic.

Ma no ai sintud nuialtri.

— E' a vo us par poc... no capis che chestis robis.

A questo punto interviene uno dei patriotti.

— Questa, caro uomo, è una cosa gravissima. I clericali alzano la testa e con la loro organizzazione, coi loro mezzi, esercitando sopra di voialtri contadini una influenza grandissima, costituiscono per la patria tale un pericolo che se non fossimo noi (guarda i compagni, i quali approvano col capo) che gridiamo, che lavoriamo, che resistiamo alla loro azione presto tornereste a vedere il papa a Roma, e scacciato il nostro re, e disfatta l'Italia.

— Ah questo signor è una cosa che non puol esser, e noiattri contadini non credino che gavaressimo piacer di veder i preti in guera con l'Italie, che i preti hanno di stare in chiesa e soltanto che il papa avesse la sua libertà, ma noi non siamo contro il governo, perchè sarebbe pegio dei anarchici.

— Bravo il mio uomo. Vi raccomando, prima la patria e poi la chiesa.

I patriotti escono — il contadino dimentico dei santi va dietro — il libraio lo richiama:

— Ohe *galantom*!

— Ce uelial.

— No vovise dit di cioli i *sans*?

— Si sa che mi ocorevin, ma se nol po' damai.

— Tasêt, cumò che son las vie chei siors us contentarai: E ves dit sant Josef e san Cristoful.

— Sior si.

— Ben eco ca.

— Ce valino?

— Tre francs l'un.

— Fole iù trai: cusì ciars.

— Benedet di dio, e son duci doi di Glemone! si a pur di ciapasi alc.

— Al a reson ance lui. O i doi cinc francs e o voi cun dio.

Il Sindaco di Gemona.

Udine, 11.

Caro Paese,

Malgrado le spiegazioni pretine della sua lettera d'oggi il Sindaco di Gemona non cessa di essere in conflitto coll' opinione pubblica e con la volontà chiaramente manifestata dei suoi concittadini, e però è incompatibile. Non solo, ma un sindaco papalino come potrebbe d'oggi in avanti passare per ufficiale del governo?

È dunque legittima l'attesa del telegramma che ordini la sua destituzione e vorremmo proprio star a vedere che il ministero facesse anche questa di lasciarlo al suo posto.

Possibile che i clericali siono in così buone grazie *colà dove si puote ciò che si vuole?*

Vi saluto e sono

Un assiduo.

Programma

dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Bivacco »	Sperano
2. Valzer « Souvieus-toi »	Waldteufel
3. Finale I. « Jono »	Petrella
4. Sinfonia « Zampa »	Hesold
5. Fantasia « Tannhaeser »	Vagner
6. Polka « Rosa »	Montico

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 5 al 11 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	8
„ morti	„	1	„	—
Esposti	„	—	„	1

Totale N. 19.

Morti a domicilio.

Angelo Tambozzo fu Gio. Batta d'anni 82 agricoltore — Ermidio Camolutti di mesi 4 — Ines Busetto di mesi 6 — Alessandro Andreotta di Pietro d'anni 23 negoziante — Carolina Fabris di Luigi d'anni 1 e mesi 7 — Luigia Caucig-Braidotti fu Gio. Batta d'anni 80 casalinga — Teresa Brandolini-Braidotti fu Pietro d'anni 44 contadina — Lugia Modonutto di Gio. Batta di mesi 7 — Tommaso Cornelio fu Antonio d'anni 69 cappellaio — Anna Saltarini-Mainardis fu Antonio d'anni 21 casalinga — Dott. Guarino Covezzi fu Angelo d'anni 42 sostituto procuratore del re — Angelina Cattarossi di Vicenzo di mesi 6.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giovanni Tosolini fu Filippo d'anni 75 agricoltore — Caterina Iosio-Degano fu Valentino d'anni 81 casalinga — Giuseppe Pezzarini fu Gio. Batta d'anni 51 agricoltore — Maria Mariuzzi-Baldo di Luigi d'anni 37 contadina — Giuseppe Liani fu Giacomo d'anni 41 agricoltore — Gio. Batta Rovere fu Giovanni d'anni 64 agente di negozio — Teresa Lona fu Valentino d'anni 60 casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero.

Giuseppe Diplotti fu Giuseppe d'anni 72 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Marie Leo di mesi 8 — Giuseppe Ambri di mesi 4.

Totale n. 22.

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Guido Canciani usciere municipale con Giulia Fornasir seggiolaia — Pietro Nobile muratore con Caterina Veritti contadina — Dott. Guido Colpi r. pretore con Luigia Degani agiata — Carlo Corvellora sarto-tagliatore con Gemma Frolich maestra elementare — Pietro Orlando tintore con Teresa Piani casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batta Louisa muratore con Giovanna Gremese operaia — Antonio Colin fabbro-meccanico con Regina Di Giusto casalinga — Leopoldo Castenetto negoziante con Eugenia Poglies civile.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI - Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

BOTTIGLIERIA
ITALICO PIVA - UDINE
Via Mercerie N. 2
Grande assortimento di Vini e Liquori.

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore
LUIGI SANDRI
Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Stabilimento Bacologico Luigi Pasqualis fu Gius. - Vittorio (Veneto)

Alla mia Spett. Clientela,

Il baco di origine forte, sorpassa rapidamente i diversi stati di sua vita, supera tutte le vicissitudini atmosferiche, e vincendo possibili contagi, giunge felicemente al bozzolo.

Un seme perfetto *è garanzia quindi di sicuro* raccolto. — *Però, anche semi di dubbia provenienza diedero risultati soddisfacenti, tantochè al giorno d'oggi, a causa anche del loro basso prezzo, questi semi si sono quasi imposti al commercio. Guai però all'incauto allevatore di questo seme, se la stagione non procede più che favorevole alle condizioni fisiologiche del baco. Il suo raccolto, può essere certo, sarà dei più infelici e si persuaderà a* proprie spese *che la questione del buon mercato è questione da escludersi, se nell'acquisto del seme, manca il coefficiente della fiducia nella Ditta confezionatrice, la quale per prova dovrà essere superiore a qualsiasi sospetto.*

Da circa un decennio, le annate, si susseguono molto propizie all'allevamento del filugello, epperciò le buone qualità di seme non poterono emergere che in piccola evidenza sulle dubbie. Ma se vicissitudini atmosferiche turbassero questo generale buon andamento, a nessuno rimarrebbe dubbio che i semi sani e di buona fama continuerebbero nel loro successo, mentre sarebbe negativo quello degli altri perchè il baco di origine debole è lento nel suo sviluppo, non *supera le permutazioni atmosferiche,* incontra possibili contagi e difficilmente giunge al bozzolo.

Mi rivolgo pertanto, alla mia Spettabile Clientela mettendola sull'avviso perchè sia guardinga nel procurarsi il seme, *rammentandole che la confezione di primo incrocio cellulare, con selezioni replicate con controllo microscopico è lavoro* delicato, paziente e costoso, *e che la* esagerata produzione accoppiata al buon mercato, *aggrava di mali l'industria serica e compromette l'interesse dell'allevatore.*

Dico ciò per lunga esperienza, lusingandomi che possa servire di regola almeno per l'avvenire.

Luigi Pasqualis fu Giuseppe
Rappresentato in Udine dai F.lli Girardini
Agenti delle *Assicurazioni generali di Venezia.*

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

Questo importante Istituto continua splendidamente il suo cammino. Infatti meglio che ogni elogio, che qualsiasi dimostrazione delle basi solidissime e matematicamente indiscutibili su cui è fondata, valgano le seguenti cifre:

Nel solo mese di febbraio c. a. si inscrissero 6391 *soci nuovi per* 8497 quote di associazione e s'incassarono e convertirono in rendita nominativa intestata alla Società, L. 101,316.60.

Ai 28 febbraio stesso la Società contava 57,873 soci per 76,012 quote d'associazione e L. 961,767.32 di capitale inamovibile in rendita nominativa.

Lo scopo della Cassa Nazionale, ognuno lo sa, è quello di procurare una pensione vitalizia a qualunque persona (uomo, donna o bambino) dopo 20 anni di associazione, mediante il tenue versamento di L. 1.15 al mese.

Ognuno pensi all'avvenire suo e dei propri figli, e, se lo crederà opportuno, provveda in merito.

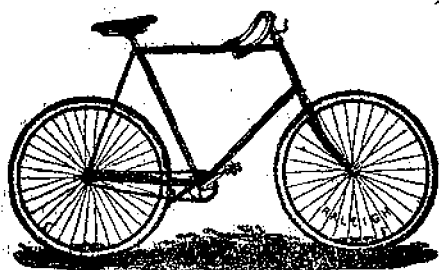
Per le inscrizioni rivolgersi al rappresentante ufficiale GIUSEPPE CESCHIUTTI, agente della Ditta Fratelli Tosolini, libreria via Palladio, Udine.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

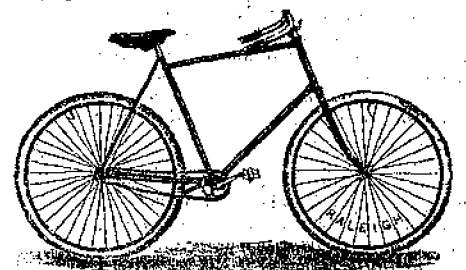
MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO

BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE

Piazza Patriarcato Num. 5.